

criteri ambientali, ci siamo

di Simone Finotti

E' in dirittura d'arrivo il Pan Gpp per i servizi ambientali, una norma che nasce dalla collaborazione fattiva fra il Ministero dell'Ambiente e le associazioni rappresentative della categoria.

Ottime notizie sul fronte degli appalti pubblici: sta infatti uscendo in questi giorni la versione definitiva del Pan Gpp, che contiene i Criteri Ambientali Minimi da inserire nei bandi di gara della Pubblica amministrazione per gli appalti di pulizia e per la fornitura di prodotti per l'igiene, elaborati grazie allo sforzo congiunto di Ministero dell'Ambiente e associazioni di categoria come Afidamp, Fise e Anmdo. Un argomento della massima importanza per il settore, in un momento in cui, un po' dappertutto, si sta perseguendo a buon diritto la strada del "green", ossia dell'ecosostenibilità.

Cosa sono i "Cam"?

A questo punto occorre però ricordare che cosa sono i Cam, e perché il loro ruolo è determinante (e lo sarà sempre più) nel

futuro panorama degli appalti nella Pa. Il tipo di documenti "Criteri ambientali minimi", relativi a diverse categorie merceologiche (arredi, edilizia, servizi urbani, cancelleria, gestione rifiuti, servizi energetici, tessile, calzature, ristorazione, elettronica, trasporti e, appunto, gestione edifici) vengono adottati con DM e riportano delle indicazioni generali volte ad indirizzare la stazione appaltante a perseguire una razionalizzazione dei consumi e degli acquisti fornendo le "considerazioni ambientali" propriamente dette, collegate alle diverse fasi delle procedure di gara con lo scopo di qualificare sia le forniture sia gli affidamenti lungo l'intero ciclo di vita ambientale. Nel caso degli appalti di servizi di pulizia e per la fornitura di prodotti per l'igiene, la domanda di partenza è: quali sono i criteri ambientali cui un appalto deve ottemperare per essere considerato sostenibile? E, di conseguenza: quali criteri ambientali fissare per l'affidamento di una commessa di pulizia e igiene? Il Ministero ci sta lavorando da oltre un anno, e Gsa si è occupato del problema a più riprese. Già in ottobre era uscita una bozza su cui i soggetti interessati (in particolare Afidamp, Fise e Anmdo, in rappresentanza rispettiva-

mente dei produttori di macchine, prodotti e attrezzature per la pulizia professionale - Afidamp-, delle imprese di servizi - Fise-, e dei medici delle Direzioni Ospedaliere - Anmdo) hanno lavorato con rigore e puntualità presentando al Ministero stesso osservazioni e proposte per elaborare un documento che serva alla qualificazione dell'intero settore. Grazie alla loro attività, e ad un atteggiamento di apertura da parte del Ministero che in questi mesi ha accolto con grande sensibilità le istanze delle associazioni intervenute, si è dunque provveduto alla stesura dei Cam. E oggi, alla vigilia dell'uscita della versione definitiva del testo (si può dire, con ottima approssimazione, che entro marzo il percorso sarà chiuso), siamo di fronte a un primo documento nato da una collaborazione fattiva fra il Ministero e i rappresentanti del comparto. E questa è proprio una gran bella notizia. I nuovi Criteri, infatti, recepiscono le esigenze di un intero comparto, e si annunciano come un documento che, verosimilmente, contribuirà a professionalizzare il settore e a chiarire meglio quali siano i meccanismi idonei a perseguire la sostenibilità ambientale negli appalti di servizi.

36
GSA
MARZO
2012

L'impegno dei chimici sui detergenti

L'esempio più lampante riguarda forse i prodotti chimici, argomento in cui il Ministero ha dimostrato la massima apertura, ascoltando le indicazioni di Afidamp e lavorando in stretta collaborazione. Afidamp, infatti, ha offerto un contributo notevole nella definizione delle specifiche tecniche e delle tabelle di classificazione dei prodotti chimici (Criteri ambientali minimi per le forniture di prodotti per l'igiene), e ha chiarito in modo molto preciso le caratteristiche dei prodotti Ecolabel, che non costituiscono la risposta univoca a tutte le esigenze di riduzione dell'impatto ecologico: per ciò che riguarda la biodegradabilità dei tensioattivi, infatti, i prodotti a marchio Ecolabel e altri oggi immessi in commercio sono equivalenti, e sotto il marchio Ecolabel non possono rientrare formulazioni più complesse e concentrate, come quelle dei decappanti, gli sgrassanti di fondo per lavasciuga o monospazzola e i disincrostanti forti, indispensabili in molti tipi di ambiente. Un altro grande passo in avanti riguarda le macchine, il cui impatto ambientale è stato ampiamente ridefinito inserendo nel documento un principio rivoluzionario: quello del confronto tra le performance delle diverse tecnologie per il pulito. Non è detto, ad esempio, che impiegare le macchine sia ecologicamente meno sostenibile in ogni caso: spesso, infatti, utilizzare una macchina provoca sì un consumo di energia, ma può evitare (o procrastinare) altre operazioni che possono determinare costi ambientali ben più importanti.

Sostenibilità e trasparenza: non più scelte, ma must ineludibili

In sintesi: la nuova stesura dei Criteri, che risente del lavoro congiunto del Ministero e delle associazioni interessate e sensibili al problema, si muove in una direzione molto chiara: fattori come la sostenibilità ambientale, l'attenzione alla sicurezza e la scelta dei fornitori saranno sempre più strategici per le imprese di oggi e di domani. Ancora più in sintesi: anche per le imprese la sostenibilità non è già più una scelta, ma un *must*.